

6. campagna di comunicazione virale sviluppata prevalentemente attraverso Instagram e Facebook;
7. ricerca dedicata a studenti, genitori, insegnanti e operatori LILT, attraverso questionari pre e post-formazione.

### **I giovani oggi sono consapevoli del ruolo svolto dalla prevenzione primaria per contrastare o ridurre l'insorgenza delle patologie oncologiche?**

Per quanto riguarda le MST, il report *Studio Nazionale Fertilità*, promosso dal Ministero della Salute e presentato nel corso del 2019, e che ha coinvolto più di 16.000 studenti tra i 16 e i 17 anni, mette in luce che la maggioranza degli intervistati collega le MST soltanto all'Aids; meno della metà sa cosa sia la sifilide (benché si tratti di una patologia venerea in crescita esponenziale in tutta Europa) e solo un quarto associa la *Chlamydia* ai rapporti sessuali. E questo nonostante si tratti di un'infezione che può causare sterilità femminile, la cui incidenza è raddoppiata negli ultimi 8 anni, con una prevalenza di casi tra le giovani e le giovanissime (15-24 anni). La non conoscenza di questi temi rischia di avere ricadute allarmanti sulla salute delle future generazioni.

### **Quali, in base alla sua esperienza, sono le modalità migliori per sensibilizzarli?**

Credo che le migliori modalità per sensibilizzare i nostri giovani ragazzi siano rappresentate dal continuo, diretto ed attivo dialogo-dibattito con gli stessi sulle problematiche delle vaccinazioni in generale e dell'HPV in particolare. Per il perseguimento di questo obiettivo, e per rendere davvero efficaci le azioni promosse al riguardo, ritengo opportuno un coinvolgimento del mondo scolastico (docenti) e delle famiglie (genitori). Per supportare tutto ciò, occorre anche un maggiore impegno da parte dei media che, attraverso varie forme di comunicazione, devono farsi carico di diffondere la cultura della prevenzione come metodo di vita. ■ *ML*

## **Il coinvolgimento dei giovani nella campagna di prevenzione dei tumori HPV-correlati**

A colloquio con **Silvia Romeo**

*Project Manager & Advocacy, ThinkYoung*

**ThinkYoung è un'organizzazione no profit volta a sostenere la ricerca sulle persone giovani, con l'obiettivo di coinvolgerle nei processi decisionali per rendere il mondo un posto migliore in cui vivere. Ritenete che i giovani siano sufficientemente informati sui temi della prevenzione delle malattie e sull'importanza delle vaccinazioni?**

In base alle ricerche che abbiamo effettuato negli ultimi cinque anni, ci siamo resi conto che i giovani non sono abbastanza informati sui temi della prevenzione e delle vaccinazioni. Le loro

principali fonti di comunicazione e di informazione sono i centri dove lavorano operatori sanitari e dottori, ma anche le ricerche individuali che effettuano su Internet. Spesso i giovani sono vittime di scarsissima informazione o disinformazione, specialmente online o sui social media. Il livello di informazione varia a livello nazionale, regionale e in base all'età. A livello europeo c'è tanto lavoro da fare e, soprattutto in Italia, è fondamentale stimolare l'informazione nelle scuole primarie e secondarie.

### **Quale azione, tra quelle proposte dal Manifesto per l'eliminazione dei tumori correlati al papillomavirus di cui siete firmatari, ritenete sia essenziale per raggiungere l'obiettivo di eliminare entro il 2030 i cancro correlati al papillomavirus?**

Un aspetto fondamentale del Manifesto è il punto 2, che riguarda l'attivazione di campagne di informazione ed engagement sulla prevenzione di tumori da HPV. In questo punto si sottolinea anche il ruolo fondamentale dei social media, che devono fungere da portale dove i giovani possono ricevere delle informazioni che dovrebbero essere certificate e approvate. La nostra attenzione deve essere rivolta in particolare anche ai giovani tra i 18 e i 35 anni e tra questi, soprattutto ai giovani genitori, che possono decidere sia per la loro vaccinazione sia per quella dei loro figli. Nel punto 2 del Manifesto si parla anche di campagne di prevenzione e di vaccinazione da svolgersi nelle scuole primarie e secondarie con il coinvolgimento sia delle maestre e dei professori, che devono aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere meglio l'argomento papillomavirus, sia dei medici e operatori sanitari. Inoltre è molto importante l'istituzione di una rete di giovani 'ambasciatori' che si attivino affinché il messaggio venga diffuso sia sui social, quindi online, ma anche offline, tramite diversi tipi di campagne. È essenziale che i giovani abbiano come punto di riferimento un coetaneo, o una coetanea, che possa aiutarli a capire qual è il giusto messaggio da cogliere.

### **Siete una organizzazione fatta di giovani, dunque in grado di parlare in modo semplice ed efficace ai giovani. Quanto è importante una comunicazione *peer-to-peer* rispetto all'obiettivo di prevenzione e nel lungo termine di eliminazione dei tumori correlati al papillomavirus?**

È importantissimo il ruolo del *peer-to-peer education* – cioè dello scambio di informazioni, tra compagni e coetanei – sul tema della prevenzione da HPV, della vaccinazione e dello screening, perché spesso i ragazzi non si fidano solo dei professionisti nel settore sanitario, ma anche dei propri coetanei. Anche nella fascia dei più giovani, tra i 10 e i 15 anni di età, capita frequentemente che qualcuno abbia dei dubbi su un determinato argomento e che voglia confrontarsi con l'amica o l'amico, che gli riferisce notizie apprese a scuola o lette sui social o su un giornale, oppure che chieda direttamente un aiuto a dei professionisti. Anche a questo proposito dobbiamo considerare la rilevanza del ruolo dei giovani, che spesso è sottovalutata, nell'ambito della salute, e specialmente dei giovani genitori, che possono avere un impatto fondamentale sulla propria vita e su quelle dei propri figli. ■ *ML*